

Scheda bibliografica a cura di (nome e cognome partecipante progetto AA):

Valeria Ghiron

Autore/Curatore:

Giovanna Zunino

Titolo:

Ragioni e scopi di una indagine e di una ricerca

Luogo, Casa editrice, Anno pubblicazione:

in Leonardo Palmisano e Gruppo Scuola & Laicità (a cura di), Quale laicità nella scuola pubblica italiana? I risultati di una ricerca, Torino, Claudiana, 2009, pp. 11-15

Breve sommario/introduzione sui contenuti della pubblicazione

Contesto e motivazioni della ricerca sull'AA promossa e condotta da Leonardo Palmisano e il Gruppo Scuola e Laicità

Stralci/citazioni significative:

"Si continuano a registrare le consistenti difficoltà della scuola a organizzare le attività alternative per coloro che non si avvalgono." (*Ibid.*, p.14)

"Le domande che hanno mosso noi vorremmo che diventassero le domande di tutti.

Perché a un certo punto – due anni fa – si è registrata una caduta tale di livello di guardia sulla laicità che neanche più quello che è scritto nella legge è stato rispettato? E come mai ciò è avvenuto con buona rassegnazione e noncuranza di molti?

Se queste domande restano costantemente presenti alle nostre menti è già molto, perché registrano la consapevolezza in noi del problema.

Ancora. A fronte dei molti quattrini impegnati per retribuire giustamente chi insegna religione cattolica è proprio illecito chiedere formalmente che le scuole abbiano risorse certe per l'organizzazione e la retribuzione di chi si occupa delle attività alternative. Frequentarle è o no un diritto dei bambini e dei ragazzi, se i loro genitori hanno così deciso?" (*Ibid.*, p.15)

Tratto da Leonardo Palmisano, Giovanna Zunino, Carla Zanasi, **Riflessioni sui dati dell'indagine**, in Leonardo Palmisano e Gruppo Scuola & Laicità (a cura di), *Quale laicità nella scuola pubblica italiana? I risultati di una ricerca*, Torino, Claudiana, 2009, pp.95-99.

"Per quanto riguarda l'organizzazione scolastica, dall'indagine si rileva una forte discontinuità di metodo (da come vengono date le informazioni alle famiglie fino all'organizzazione della pratica dell'IRC o delle sue "alternative") dipendente da responsabilità che ci sentiamo di attribuire alla scuola. Le famiglie non sono messe nella condizione di compiere la propria scelta in assoluta serenità; spesso sono anche costrette, se lo ritengono opportuno, a vigilare sul rispetto delle loro scelte, valutando persino di intervenire sulle scuole, e facendosi carico nel contempo di non interferire troppo con la normale pianificazione degli orari e dei contenuti." (*Ibid.*, p.95)

"Siamo evidentemente nel campo del mancato rispetto dei diritti, o del rispetto parziale degli stessi, quasi l'IRC vivesse per conto proprio e non all'interno di un'offerta, purtroppo non solo formativa ma curricolare, che quindi deve assolutamente rispettare le regole precise stabilite dallo Stato" (*Ibid.*, p. 96)

"Laddove non c'è chiarezza da parte dell'Istituzione, non può esservi comportamento o reazione coerente da parte dell'utente." (*Ibid.*, p. 97)

Eventuali commenti/riflessioni personali:

